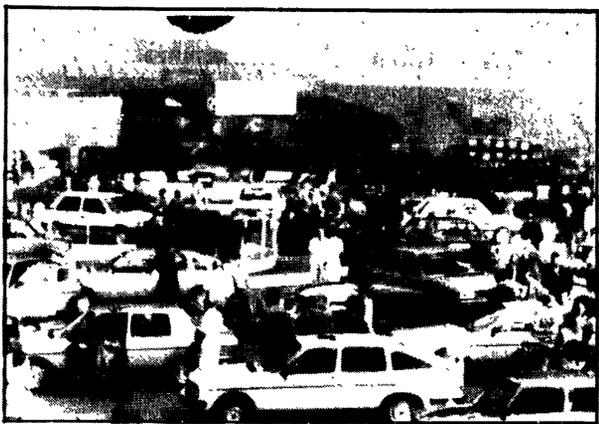


Fumosi discorsi del ministro alla apertura del 58° Salone dell'auto di Torino



Dal nostro inviato TORINO — Il problema Alfa-Nissan — ossia il problema più scottante e più immediato dell'industria dell'auto italiana — non è riuscito a trovare spazio al 58.mo Salone internazionale. In pratica non se ne è parlato alla conferenza stampa per tradizione più importante, quella dei fratelli Agnelli (per non parlare il presidente dell'Alfa Romeo ha annullato la conferenza stampa già preannunciata); il ministro dell'Industria Bisaglia — che ha inaugurato a nome del governo la rassegna — ha dedicato alla questione esattamente le stesse parole: «I governi non possono certamente restare indifferenti — pur nel rispetto delle regole fondamentali del mercato — a strategie dalle quali dipendono proporzioni ragguardevoli della produzione, dell'occupazione manifatturiera. Queste valutazioni saranno particolarmente presenti nelle decisioni che attengono alla ipotesi di accordo fra l'Alfa Romeo e la Nissan». Esattamente 48 parole in un discorso di circa duemila, vale a dire molto meno di quanto il presidente della Holding Fiat ne aveva concesse ai giornalisti.

Bisaglia dedica solo 48 parole all'accordo fra Alfa e Nissan

telli Agnelli: quella del ruolo che nella politica dell'automobile può giocare il governo. L'ha trattata ampiamente l'ing. Carlo Righini, presidente dell'ANFA, il quale, dopo aver tracciato un quadro molto articolato della situazione del settore ed aver sottolineato l'esigenza di investimenti sempre maggiori che vanno al di là delle possibilità delle aziende», ha rilevato che — se l'obiettivo primario delle aziende automobilistiche è quello di raggiungere positivi risultati nel risparmio di carburante, nella riduzione dell'inquinamento, nella sicurezza, allo scopo di far fronte alla sfida della concorrenza internazionale — «il governo può e deve svolgere un ruolo fondamentale, definendo un quadro di politica industriale efficace ed organico, disponendo adeguati

la ricerca e le innovazioni del settore, ma ha il dovere di chiedere a tutte le parti sociali di garantire la funzionalità del sistema». Una frase tanto fumosa quanto poco impegnativa in un momento in cui si richiedono decisioni tanto chiare quanto tempestive se si crede davvero che l'auto abbia una sua funzione.

Ha detto infatti il compagno Novelli, portando alla rassegna il saluto della città: «Io penso che oggi l'automobile — che è stata simbolo al tempo stesso di liberazione individuale e di mobilità sociale — possa essere considerata, meglio di quanto non sia avvenuto in passato, uno strumento utile, anzi, oggi indispensabile agli uomini. Uno strumento che, anziché usato con intelligenza, sia per la liberazione che comporta nella mobilità individuale, sia per l'accorciamento degli spazi che produce, sia per il lavoro che fornisce a migliaia, anzi a milioni di individui che in questo modo trovano una collocazione nella società e una dignità personale nel consesso sociale».

Fernando Strambaci

Esso Italia: 64 miliardi di profitti nessun investimento in energie nuove

Le nuove frontiere della multinazionale sono il carbone e il sintetico, in Nord America e Australia Per il petrolio razionamento del mercato e prezzi alti per la «conservazione» e gli usi pregiati

ROMA — I dirigenti della Esso Italiana hanno illustrato ieri il bilancio della società e le loro vedute sulle prospettive dell'energia. Nel 1979 la Esso, società al 100% proprietà della statunitense Exxon, ha realizzato un utile di 55 miliardi di lire al netto di imposte, a cui vanno aggiunti 9 miliardi di altri utili «di inventario». In tutto circa 64 miliardi, 49,5 dei quali vanno all'azionista. Il profitto viene attribuito al «rafforzamento della struttura finanziaria (meno indebitamento) ma deriva, evidentemente, dalla remuneratività dei prezzi.

italiana non prevedono uno sviluppo produttivo in Italia, nel campo delle fonti di energia, risulta con più evidenza dal tipo di risorse (e di politica) verso cui sono orientate le scelte. Nei prossimi dieci anni — che è l'orizzonte degli investimenti innovativi che si decidono oggi — la Exxon punta a: 1) stazionarietà della quota di mercato del petrolio; 2) incremento degli impieghi di carbone, in tutte le forme; 3) sviluppo della distillazione di scisti «sintetico»; 4) sviluppo del nucleare, pur con la nota opposizione di opinione pubblica. La Exxon ha perciò acquistato titoli per riserva pari a 8,9 miliardi di tonnellate di carbone in USA, ampie quote in Austria (terzo produttore mondiale) e Canada. Ha varato un progetto per il sintetico. Fa propria una politica «conservativa» di impieghi selettivi e «pregiati» per il petrolio.

Queste scelte hanno una logica: la difesa e la valorizzazione, vale a dire la moltiplicazione del prezzo di mercato, delle riserve naturali di cui questi gruppi hanno acquisito il controllo. Già il nucleare, più versatile come ubicazione, collegato a reti elettriche in gran parte di proprietà statale, interessa meno questi gruppi. Quanto alle «fonti nuove e rinnovabili» di energia, alle fonti esistenti in maniera diffusa (il sole, le produzioni vegetali ecc...) sul territorio più lito e accessibile a tutti debbono trovare altri promotori, finanziatori, organizzatori. Non è roba che interessi le società multinazionali di capitali le quali sembrano legate da una logica ferrea alla rendita mineraria ed al controllo strategico delle risorse. La Esso potrà importare semmai del carbone in Italia, oltre al petrolio, ma non sembra avere un contributo originale da dare al rinnovamento della sua base energetica.

Assolombarda: Antonio Coppi sostituirà Redaelli

MILANO — Il prossimo presidente dell'Assolombarda, la maggiore tra le associazioni territoriali aderenti alla Confindustria, sarà con tutta probabilità un «manager» e non un «padrone» di industria. Si tratterà del dott. Antonio Coppi, attualmente vice direttore generale delle acciaierie Falck presso le quali lavora dal 1944.

Il dottor Coppi, che è anche segretario generale della società, è nato a Treviso in provincia di Torino, nel 1916 ed è laureato in economia e commercio. Era già vicepresidente dell'Assolombarda e succederà ora ad Alberto Redaelli rappresentante anch'esso del settore siderurgico costretto a dimettersi per la diminuzione di prestigio che gli deriva dal fatto che la sua azienda è caduta in dissesto. L'Assolombarda, nonostante il nome è solo l'organizzazione degli industriali di una parte (peraltro nettamente la maggiore) della provincia di Milano. E' però consuetudine che il presidente dell'Assolombarda sia chiamato a presiedere anche la Federlombarda, cioè la rappresentanza di più recente creazione di tutte le associazioni territoriali della regione. Un comunicato ha informato che l'apposita commissione dei «tre saggi» incaricata di condurre sondaggi, comincerà alla giunta esecutiva «che il nome del dottor Coppi ha ricevuto la generale adesione dei consensi» nella consultazione delle varie componenti interessate. Secondo la procedura, dopo che la giunta si sarà pronunciata sulla candidatura, il voto conclusivo spetterà all'assemblea generale dell'associazione, la quale si riunirà nel prossimo mese di maggio.

PCI: cambiare il piano energetico

ROMA — I problemi dell'energia tornano all'attenzione del Parlamento. La commissione Industria del Senato procede oggi all'esame, infatti, del decreto-legge, ormai famoso perché più volte decaduto, sulle disposizioni concernenti i consumi energetici (se ne parlerà in aula martedì o martedì).

getiche rendono inattendibili le previsioni del piano energetico (a suo tempo formulate) e constatate le inadempienze del governo, la mozione rileva la necessità e l'urgenza di definire e coordinare le politiche per la conservazione dell'energia secondo linee innovative che comprendano nel piano — di cui si chiede la modifica — l'insieme delle misure riguardanti, appunto, l'energia.

di energia idroelettrica; la trasformazione a carbone di centrali ad alta combustibile; l'accelerazione dei programmi di nuove centrali a carbone e turbogas; la realizzazione, entro il 1990, di 4.000 megawatt di centrali nucleari, identificando i siti, con il concorso degli Enti locali e delle Regioni, con il massimo di sicurezza.

Partendo dalla considerazione che i mutamenti avvenuti nel mercato delle fonti ener-

getiche rendono inattendibili le previsioni del piano energetico (a suo tempo formulate) e constatate le inadempienze del governo, la mozione rileva la necessità e l'urgenza di definire e coordinare le politiche per la conservazione dell'energia secondo linee innovative che comprendano nel piano — di cui si chiede la modifica — l'insieme delle misure riguardanti, appunto, l'energia.

Quali parte normativa si chiede il riesame biennale del piano da parte del Parlamento; il coordinamento delle decisioni esecutive con una precisa responsabilità politica in seno al governo; l'assicurazione, in ogni momento decisionale, della partecipazione delle comunità locali alle decisioni.

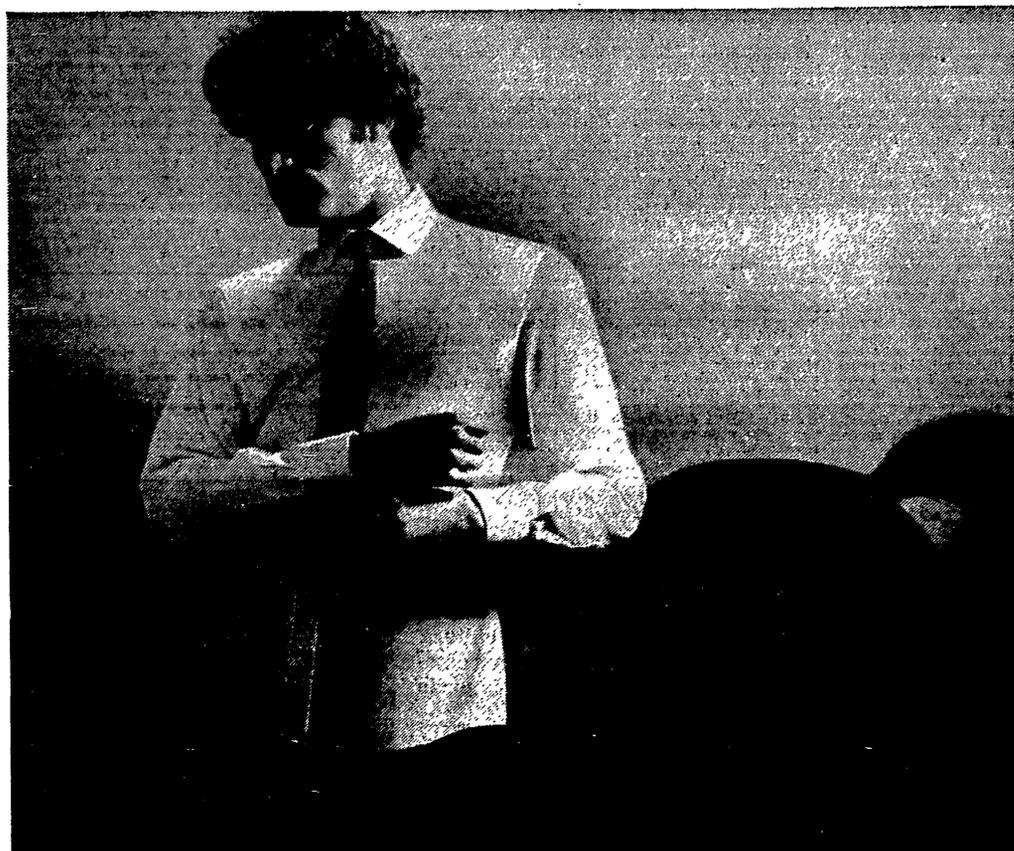
n. c.

Il «malato» delle assicurazioni è l'INA, che doveva risanarle

Diagnosi impietosa al convegno DC-PR1-PSI-PCI - De Meo parla ma non risponde - Un direttore introvabile - Felicetti: porteremo il bilancio in parlamento

ROMA — Le organizzazioni aziendali della DC, PSI, PRI e PCI all'interno dell'Istituto nazionale delle Assicurazioni hanno tenuto martedì sera una conferenza sui problemi dell'organismo imprenditoriale a cui lo Stato ha affidato la sua presenza diretta sul mercato assicurativo. L'INA opera direttamente ma anche attraverso una società di sua piena proprietà, l'Assitalia, partecipazioni a varie altre società e istituti finanziari, la gestione del conto consortile dell'assicurazione autoveicoli, la gestione di una quota (cessione obbligatoria) di tutte le assicurazioni «vita» che si fanno in Italia.

funzione pubblica dell'INA. Le accuse sono troppe e troppo circostanziate per dare spiegazioni episodiche, casuali, senza andare a vedere il tipo di politica e di «cultura assicurativa» che dei d.c. come il De Meo, o i ministri dell'Industria Donat Cattin e Bisaglia, hanno imposto all'INA.



Accordo tra IRI ed ENI per produrre carbonodotti

GENOVA — Un accordo di collaborazione è stato firmato tra l'Italimpianti (gruppo Iri-Fin sider) e la Snam-Progetti (gruppo Eni), le due maggiori aziende impiantistiche italiane, entrambe a capitale pubblico. L'accordo prevede la progettazione e realizzazione in Italia di una linea di carbonodotti, attraverso l'apporto congiunto delle reciproche esperienze, di «slurry pipelines», cioè di speciali sistemi di tubatura per il trasporto in sospensione acquosa di minerali, l'intesa riguarda tra l'altro la costruzione di carbonodotti, la cui

Chi va all'estero potrà portare fino a 1.100.000

ROMA — La somma che i turisti italiani potranno portare annualmente all'estero è stata aumentata: dalle attuali 750 mila lire si passa ora a 1.100.000. Lo ha deciso con un suo decreto il ministro per il commercio estero on. Enrico Manca.

Advertisement for Rodrigo clothing. Text: 'Rodrigo, presenze dinamiche. Camicie classico-sportivo, e anche polo, maglie, giubbetti.' Includes an image of a shirt and a logo with a horse.